

3 Settembre 1984

Giorgio Antonucci

Il sogno di David

1)

- Isola d'Elba

50 – Passavano gli anni e io temevo che la mia testa, con l'imbiancare dei capelli, potesse perdere, in un baleno/attimo senza accorgermene, la sua affaticata capacità di riflessione/la sua indispensabile chiarezza/la sua possibilità di riflessione.

Pensavo: - altrimenti mentre/quando il corpo si dissocia sparisce anche il pensiero, e rimane un legno vagabondo, o una barca in porto senza vele in una terra disabitata.

Allora egli mi disse: "lo conosco tutti gli uccelli dei monti; e le fiere della campagna sono a mio comando".

37 – Quel giorno apersi il libro e rilessi la vecchia promessa. Così apersi il libro e rilessi l'antica promessa: "Ma i mansueti possederanno la terra e gioiranno in gran pace".

2)

51 – La fanciulla ch'io avevo amata nella mia adolescenza era sparita in un gorgo di acque marine.

Il ritorno col pensiero alla mia giovinezza era un dissolversi nella luce, come fanno i gabbiani, a volte, quando volano verso il sole.

“Ecco, ti è piaciuto insegnarmi verità nell’interiore, e sapienza nel di dentro”.

“Signore aprimi le labbra; e la mia bocca racconterà la tua lode”.

32 - “Tu mi circonderai di canti di liberazione”.

3)

52 – La chiamavo nel mezzo della notte come se fosse lì ancora addormentata ~~con me~~ accanto a me.

Allora guardavo in alto verso il chiarore della galassia. Così dicevo: - La luce rara della via lattea dev’essere il tuo pensiero.

Altrimenti come farò io a resistere alla morte?

“Iddio altresì ti distruggerà in eterno; egli ti atterrerà, e ti divellerà dal tuo tabernacolo, e ti diradicherà dalla terra dei viventi”.

“Ma io sarò come un ulivo verdeggiante nella Casa di Dio”.

4)

62 –

Perché sono uscito dal grembo materno? Chi l’ha voluto? Dov’è che fu scritto: - quel singolo deve nascere nel mondo -? Così sono arrivato sulla terra vulnerabile e delicato, e i miei nemici hanno imparato tutte le mie debolezze.

Ma ecco che io vi chiedo: “Infino a quanto vi avventerete sopra un uomo? Voi stessi sarete uccisi tutti quanti: e sarete simili a una parete chinata, e ad un muricciolo sospinto”.

5)

62 –

Ora ti dirò la mia immagine.

Seguivo da anni il volo degli uccelli e imparavo i costumi dei pesciolini nel fondo del mare, sentivo crescere le erbe come se respirassi con loro, al crepuscolo avevo nel mio petto come il presagio dei chiarori delle stelle, nei pomeriggi d'estate fiammeggiavo come la luce del sole, e i miei pensieri nascevano come nuove galassie nello spazio. Però un giorno m'accorsi che tutto declinava e stava per arrivare la notte.

6)

Allora/Così mi dissi: “Solo in Dio riposa l'anima mia, da lui la mia salvezza, Lui solo è mia rupe e mia salvezza/mia salute”.

63 –

“O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua”.

7)

38 –

Avevo lasciato la città nativa da un numero incalcolabile di anni.

Ora l'esile campanile bianco della chiesa principale era apparso nella luce dell'alba/appariva nella chiara luce dell'alba.

Allora il mio amico, casualmente ritrovato, mi disse:

- I viaggi nello spazio interplanetario confondono i tempi e separano le persone.

Ed io subito gli risposi:

“Tu hai mutato il mio dolo in festa; tu hai sciolto il mio cilicio, e mi hai cinto di allegrezza”.

8)

- Firenze Ottobre 1984

31-

Mi pareva d'essere già su quella galassia lontana, difficile a raggiungersi con qualunque navicella, sia pure veloce.

Il resto dell'universo era come un chiarore diffuso.

Qualcuno mi disse – Conserva nella memoria la tua città nativa e le acque che ti hanno generato, perché questo è il tuo unico tesoro.

Il resto sfuma in solitudine. –

Allora io pensavo/Così io mi dissi: “Io son simile a un vero perduto”.

9)

25-

Se tu l'universo l'hai costruito in questo modo non avremmo dovuto avere la sensibilità e l'intelletto per assistere senza poteri alla nostra demolizione in un mondo senza risposte e senza significato.

“Fammi conoscere la tua vita, insegnami i tuoi sentieri.

Inviarmi nella tua verità, e ammaestrarmi; perciocché tu sei l'Iddio della mia salute”.

10)

- Firenze Dicembre 1984

44 –

Ti avevo detto che gli individui non sono più, e che muoiono come gli insetti, senza che nessuno se ne preoccupi.

Le grandi corporazioni hanno come scopo unicamente se stesse, e il loro ingrandimento incondizionato.

Io cerco dentro di me, e mi rodo, e spero solo nel sollievo della morte. Ma chi mi ascolta s'io parlo o se scrivo?

“Tu ci hai ridotti ad essere come pecore da mangiare, e ci hai dispersi tra le genti. Tu hai venduto il tuo popolo senza denari, e non hai fatto alcun avanzo dei loro prezzi”.

11)

41 –

Il ricordo d'un'amicizia, sotto diversi cieli, tra giorni di tristezza e canzoni di gioia, mi ritornava alla mente spesso, come un tesoro perduto. Così ci ripensavo la sera al tramonto del sole. “Ancora/Essendo l'uomo col quale io viveva in buona pace, sul quale io mi confidava, che mangiava il mio pane, ha alzato il calcagno contro di me/contra a me”.

12)

- Firenze Dicembre 1984

45 –

Quando tornerò a conoscere la gioia come tu mi hai promesso da antico “la mia lingua sarà come la penna di un veloce scrittore”.

E così ti dirò “tu sei più bello che alcuno de’ figliuoli degli uomini, grazia è sparsa sulle tue labbra, perciò Iddio ti ha benedetto in eterno”.

13)

49 –

50

Hai rotto la mia ragnatela con le tue mani sconsiderate e mi hai lasciato con le zampe per aria come un ragno.

Hai ucciso le persone che amavo e hai demolito la vita che mi ero scelto.

Ora il mio animo vacilla e già mi sento mancare.

Allora ho preso il libro e ho letto:

“E pur l’uomo che è in onore non vi è dimora sempre, anzi è sentito simile alle bestie che periscono”.

14)

25 – 1 – 1984

Il sole

con le ali
d’oro

non conosce
il tempo

e non sa
della morte.

-

15)

50 –

Sotto una torre slanciata, come quella della chiesa di Ulma, tra riflessi di vetrate attraversate dalla luce del sole, ho udito gli archi e i fanciulli che cantavano.

16)

Ma con/Con l'andare del tempo il cantico della poesia diventerà pura gioia dissolvendo tutte le tristezze.

43 –

“e ti celebrerò colla cetera, o Dio, Dio mio”.

17)

50 –

Grandi praterie ho immaginato, e corse a cavallo, e spazi liberi con mormorio di ruscelli, e quieti riposi tra i monti. Allora lui mi ha detto: “lo conosco tutti gli uccelli dei monti, e le fiere delle campagne sono a mio comando”.

18)

Con le tue mani sconsiderate hai rotto le mie ragnatele e mi hai lasciato con le gambe sospese.

50 –

Hai rotto le mie ragnatele con le tue mani sconsiderate e mi hai lasciato con le gambe per aria come un ragno. Hai ucciso le persone che amavo, hai demolito la vita che m'ero scelta.

Ora il mio animo/~~pensiero~~ vacilla e già mi sento mancare/~~e già mi sento morire.~~

Allora/~~Così~~ ho preso il libro e ho letto: “E pur l’uomo che è in amore”

19)

- Firenze Marzo 1985

57 –

Aveva lasciata la sua musica in sospeso e nessuno sapeva dire per quale miracolo un uomo così allegramente creativo era potuto vivere tra noi. Le città piene di sole ogni giorno cantavano con gioia la sua musica e mostravano al cielo la leggerezza e l’incanto della sua intelligenza.

I fanciulli cercavano in lui la purezza e gli adulti vi misuravano le loro maturità.

I suoi ritmi erano volo d’aquila e chiarore di lucciole e respiro di alberi all’inizio del giorno.

Sulla sua tomba fu scritto:

“Gloria mia destati; destati saltano e cetere; io mi risveglierò all’alba”.

20)

58 –

Allora lui aveva detto “Trapassino come una lumaca che si disfa”.

Ma perché tu hai voluto esperienze che sfumano già prima di comparire?

Così io gli chiedevo.

Lontano all’orizzonte del mare c’era un resto leggero di luce del giorno già morto. In alto Venere risplendeva di nuova

bellezza e chiamava le stelle a raccolta che comparivano una per una.

21)

60 –

Dopo che l'operazione era compiuta, nel silenzio della luce solare, da l'alto dell'aereo da guerra ch'era arrivato sulla città all'alba, il pilota si guardò indietro e disse: - O Dio, o Dio "tu ci hai dissipati" -.

22)

63 –

Saranno la materia e l'antimateria che si fonderanno nel fuoco per scomparire per sempre.

Sarà il giorno che non resteranno tracce, diversamente da come accadeva con le necropoli degli uomini antichi, e con le ossa delle specie scomparse.

Così mi disse, e io gli rispondevo: "O Dio, tu sei l'Iddio mio, io ti cerco; l'anima mia è assetata di te; la mia carne ti brama in terra arida e asciutta, senz'acqua".

23)

66 –

Dopo la sentenza il condannato a morte aveva detto ai giurati – Sono convinto che dovrete riflettere a lungo su questa decisione determinante -.

Fuori del palazzo, le grida delle folle, che chiedevano giustizia, sembravano le onde del mare, che si fermano sugli scogli.

"Venite, e vedete i fatti di Dio; egli è tremendo in opere, sopra i figliuoli degli uomini".

24)

Hanno accumulato ricchezze ~~incalcolabili~~ e poteri senza confine, mentre altri vivono senza speranza, in un mondo ~~che fa sperare solo nella morte.~~

67 –

“Iddio faccia risplendere il suo volto verso noi”.

67 –

Ecco la luce del sole che raggiunge la città salendo ~~su~~ dalle acque del mare.

~~Allora io ho detto~~

“Iddio faccia risplendere il mio volto verso ~~noi~~-di noi”.

Allora

25)

~~26-~~

Che cosa accadrebbe se cadesse la luna dal cielo, e scavasse un cratere di vulcano?

Dialogo tra l'alba e il giorno

Dialogo tra il giorno e l'alba

29 –

Allora le dissi mentre salivo su nello spazio: - Che cosa accadrebbe se cadesse la luna giù dal cielo, e scavasse una buca ~~come cratere di vulcano~~ come il cratere d'un vulcano?

Niente sarebbe accaduto – mi rispose – e l’universo sarebbe ancora uguale a sé stesso.

Lo sai – aggiunsi/le dissi però mentre spariva – che Schubert era già morto a trentun anni?

Questo – mi rispose – è già scritto nei libri dei profeti dove dicono: e le ceneri della città si confondono con la sabbia.

così io apersi il libro e lessi:

“La voce del Signore è sopra le acque; l’Iddio di gloria tuona; il Signore è sopra le grandi acque”.

- Dialogo tra l’alba e il giorno/il giorno e l’alba

-Allora le dissi mentre salivo su nello spazio: “Che cosa accadrebbe se cadesse la luna giù dal cielo, è scavasse una buca come il cratere d’un vulcano, e tu sentiresti che gli uomini corrono da ogni parte per vederla?

Niente ancora sarebbe successo – mi rispose – e l’universo sarebbe uguale a sé stesso.

Lo sai – le dissi di nuovo tuttavia mentre spariva – che Schubert era già morto a trentun anni?

Questo – mi rispose – è scritto nei libri dei profeti quando dicono: Le bocche dei fiumi si sono disseccate e le ceneri della città si confondono con la sabbia.

